



Contributo del volontariato informale all'integrazione degli immigrati

Riassunto

Lucerna, 7. aprile 2020

| Autrici

Kristin Thorshaug
Franziska Müller
Sibylle Studer

INTERFACE Politikstudien
Forschung Beratung GmbH

Seidenhofstrasse 12
CH-6003 Luzern
Tel +41 (0)41 226 04 26

Place de l'Europe 7
CH-1003 Lausanne
Tel +41 (0)21 310 17 90

www.interface-pol.ch

| Partner promotori



Schweizerische Gemeinnützige Gesellschaft
Société suisse d'utilité publique
Società svizzera di utilità pubblica
Societad svizra d'utilitad publica
Swiss Society for the Common Good



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Justiz- und Polizeidepartement EJPD
Département fédéral de justice et police DFJP
Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP

Staatssekretariat für Migration SEM
Secrétariat d'Etat aux migrations SEM
Segreteria di Stato della migrazione SEM

MIGROS
kulturprozent

I Contesto

La promozione della coesione sociale è una componente essenziale della politica integrativa svizzera. L'integrazione è un processo reciproco che si svolge tra gli immigrati e la popolazione locale e si realizza in prima linea nei Comuni, nei quartieri e nei vicinati. Un'integrazione riuscita presuppone pertanto che, accanto alle offerte pubbliche, esistano anche possibilità di scambi informali. Potenzialmente, il volontariato può contribuire fortemente all'integrazione degli immigrati. Il volontariato formale che si riscontra in seno alle strutture organizzative, rappresenta soltanto una parte delle prestazioni fornite da privati a favore di terzi. Anche all'infuori delle strutture organizzative viene offerto un appoggio su base volontaria. Per il momento si sa poco sugli effetti di questa dimensione *informale* del volontariato, organizzata autonomamente dai diretti interessati.

I Studio

Con uno studio sul tema, *Interface Politikstudien Forschung Beratung* si propone di contribuire a colmare questa lacuna. L'obiettivo dello studio era, anzitutto, quello di individuare l'entità del volontariato informale, le relazioni stabilite grazie a esso e il loro contributo ai processi integrativi e, in secondo luogo, di stabilire in che modo istituzioni pubbliche e private possano rafforzare questa forma di volontariato. Tra l'autunno 2018 e la primavera 2020 sono state applicate diverse metodologie per acquisire e analizzare i dati pertinenti. Lo studio si è basato in primo luogo su un'analisi della letteratura in essere, in secondo luogo su interviste con ricercatori e attori impegnati nei settori del volontariato e della promozione dell'integrazione, in terzo luogo su colloqui con «tandem» formati da immigrati nuovamente giunti in Svizzera e dai rispettivi accompagnatori e, in quarto luogo, su gruppi focus composti di rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private. Lo studio è stato finanziato dalla Società svizzera d'utilità pubblica, dalla Segreteria di Stato della migrazione e da Migros Percento culturale.

I Principali risultati

Che cos'è il volontariato informale?

Il volontariato informale può essere definito come una prestazione proattiva e produttiva scaturita da una riflessione consapevole, fornita a titolo gratuito all'infuori di strutture organizzative fisse a favore di una persona o di un gruppo di persone non facente parte della propria economia domestica. Il volontariato informale abbraccia varie prestazioni d'aiuto quali, per esempio, un sostegno pratico (tagliare l'erba, fare le spese), la custodia di bambini (badare ai bambini, accompagnarli alle lezioni di sport) e lo scambio (lavori di cucito eseguiti in comune, cucinare insieme). La dimensione informale consente di impegnarsi in modo libero, flessibile e – per chi lo desidera – a breve termine. Ciò coincide con l'evoluzione odierna dell'impegno civile: oggi molte persone preferiscono investirsi in situazioni concrete e non più a lungo termine e in maniera vincolante in seno a un'organizzazione. Nella pratica esistono diversi punti di transizione tra volontariato formale e informale. Questo travaso tra le due dimensioni del volontariato si esplicita anche nel frequente passaggio da un'attività di volontariato squisitamente formale a un'attività prettamente informale e viceversa.

Che cosa caratterizza le relazioni venutesi a creare?

I «tandem» intervistati nel quadro dello studio si sono tutti conosciuti in occasione di incontri organizzati. Le strutture organizzative si sono tuttavia limitate a offrire un luogo d'incontro; toccava invece agli interessati stessi fare i primi passi per conoscersi nonché definire il contesto e il contenuto dei loro rapporti. Spesso i migranti nuovamente giunti in Svizzera beneficiano di un sostegno in questioni inerenti la formazione e la professione, nell'apprendimento linguistico, nella ricerca di un alloggio o nei contatti con le pubbliche autorità. L'obiettivo degli accompagnanti è sovente quello di indicare ai migranti possibili accessi alle informazioni utili nonché soluzioni concrete. La dimensione sociale

è una componente essenziale di numerosi rapporti instaurati nel quadro del volontariato informale: trascorrere del tempo insieme, intraprendere delle attività in comune, discutere su lingua e cultura. Il fatto di incontrarsi durante un periodo di tempo protratto consente ai «tandem» di costruire un rapporto basato sulla fiducia e sull'apertura reciproche.

Come nell'ambito del volontariato formale, anche i «tandem» informali riscontrano varie sfide. Aspettative divergenti per quanto riguarda il tipo di appoggio da fornire costituiscono una potenziale fonte di conflitto. Le persone accompagnanti possono inoltre nutrire qualche dubbio circa le prestazioni che possono fornire o gli ambiti in cui il loro sostegno non è necessario o non è auspicato. Dal canto loro, i nuovi arrivati rischiano di sentirsi di peso, per cui non sempre osano chiedere aiuto. Un'altra sfida per gli accompagnanti è l'atteggiamento da adottare a fronte delle esperienze spesso traumatiche dei rifugiati. Queste sfide si riscontrano anche nell'ambito del volontariato formale, tuttavia nel volontariato informale sono rafforzate dal fatto che il contenuto delle relazioni non è stato definito previamente da un'organizzazione e spesso gli interessati non sono spalleggiati da un'organizzazione cui poter rivolgersi in caso di domande o difficoltà.

Si individuano anche fattori che concorrono a un buon successo delle relazioni. La spontaneità e la libertà che spesso e volentieri caratterizzano queste relazioni concorrono a rendere i contatti più personali e maggiormente improntati alla fiducia reciproca. Le parti coinvolte apprezzano inoltre la reciproca trasparenza per quanto riguarda le aspettative e la delimitazione dei contatti. La dimensione paritaria degli scambi costituisce un ulteriore, importante fattore di successo. Ciò si traduce soprattutto nel rispetto reciproco e in un rapporto non unicamente improntato alla prestazione di aiuto (quindi nella rinuncia a un mero rapporto aiutante/aiutato).

Qual è il contributo del volontariato informale ai processi integrativi?

Lo studio poggia su una letteratura che distingue fra tre dimensioni dell'integrazione: cognitivo-culturale, socio-strutturale e psico-emozionale. Con l'integrazione cognitivo-culturale ci si propone di veicolare un sapere, delle competenze (anche linguistiche) o la conoscenza di determinate norme. L'integrazione socio-strutturale persegue un accesso a e l'occupazione di determinate posizioni nonché il raggiungimento di uno status. L'integrazione psico-emozionale comprende, infine, l'espressione di sentimenti positivi o negativi dell'interessato sia nei propri confronti sia nei confronti del contesto in cui si muove e la vicinanza (o distanza) percepita rispetto alla società.

Il contributo particolarmente importante del volontariato informale si constata nella dimensione psico-emozionale. Gli incontri con le persone accompagnanti consentono di instaurare rapporti interpersonali spesso definiti come familiari. I migranti da poco arrivati nel nostro Paese sperimentano appartenenza e accettazione. Grazie a questi incontri, persone accompagnanti e migranti si arricchiscono di nuovi punti di vista ed esperienze, conoscono nuove culture e s'interrogano sulla propria cultura. Grazie a una crescente interconnessione sociale e al senso di sicurezza che ne deriva, i migranti acquisiscono maggiore indipendenza. Col tempo alcuni di loro s'impegnano a loro volta in seno alla società. Il loro rapporto con le persone accompagnanti aiuta i migranti a superare reticenze e paure, incentivandoli a muoversi nello spazio pubblico e a partecipare attivamente alla società. Il volontariato informale concorre anche alla dimensione cognitivo-culturale e socio-strutturale dell'integrazione. Sovente la prestazione consiste nell'aiutare a capire le regole formali – e informali – che governano i vari settori della società nonché ad acquisire competenze linguistiche. Infine, i nuovi arrivati hanno accesso alle reti private e professionali delle persone accompagnanti.

Come promuovere il volontariato informale?

Per promuovere il volontariato informale occorre identificare misure ad hoc atte a creare condizioni generali favorevoli. Le attività e i rapporti vanno invece definiti dai diretti interessati. Lo studio ha identificato una serie di possibili misure atte a promuovere il volontariato informale a favore dell'integrazione. Gli orientamenti e le misure evocati non devono necessariamente essere attuati nella forma proposta. Semmai devono fungere da incentivi come anche da base per avviare un discorso attorno ai quesiti seguenti: con quali strumenti e a quali livelli sarebbe possibile incentivare ulteriormente il volontariato in generale e il volontariato informale in particolare?

<i>Orientamento</i>	<i>Misura</i>	<i>Contenuto</i>
Consentire gli incontri	Misura 1: favorire i luoghi d'incontro fisici e virtuali	Favorire l'allestimento delle necessarie strutture d'incontro, sia fisico sia virtuale, mettendo a disposizione le infrastrutture in essere (p.es. centri comunali, luoghi d'incontro nei quartieri) a condizioni di locazione modiche o gratuitamente.
	Misura 2: rendere visibile l'offerta	Mettere a disposizione informazioni relative alle possibilità d'incontro in essere, per esempio nel quadro di piattaforme online, portali di vicinato, stand d'informazione o serate informative.
	Misura 3: agevolare gli accessi nel settore dell'asilo	Agevolare gli accessi a favore di organizzazioni e privati del settore dell'asilo e, così facendo, favorire lo sviluppo di iniziative nei centri per richiedenti l'asilo o nei loro dintorni che rendano possibili gli incontri tra abitanti dei quartieri e ospiti dei centri per richiedenti l'asilo.
Sostenere i volontari	Misura 4: allestire un punto di contatto per volontari formali e informali	Allestire un punto di contatto per persone desiderose di impegnarsi in un volontariato formale o informale. Oltre a informazioni e consulenze, il punto di contatto potrebbe mettere a disposizione strumenti utili.
	Misura 5: estendere ai volontari informali le offerte di sostegno in essere	Mettere gratuitamente a disposizione dei volontari informali le offerte di organizzazioni, per esempio CRS e Caritas, rivolte ai volontari formali (p.es. manifestazioni informative, offerte virtuali, corsi e formazioni).
Sfruttare le sinergie	Misura 6: mettere in campo offerte complementari	Sviluppare in modo parallelo e coordinato forme complementari di offerte incentrate su vari settori di responsabilità: in primo luogo lavoro remunerato eseguito da professionisti, in secondo luogo offerte proposte da volontari formali, in terzo luogo offerte proposte da volontari informali.
	Misura 7: incoraggiare le «forme miste»	Eliminare gli ostacoli burocratici (p.es. requisiti elevati per quanto riguarda le procedure di domanda e di rendicontazione) in vista del finanziamento delle offerte e definire criteri di promozione più flessibili in modo che anche i volontari informali possano beneficiare delle possibilità di finanziamento.
	Misura 8: tematizzare il contributo per l'integrazione	Tematizzare e onorare in pubblico il contributo dei cittadini, illustrando il plusvalore qualitativo e quantitativo del loro impegno.
Coordinare il volontariato	Misura 9: allestire un ufficio di coordinamento	Allestire un ufficio di coordinamento per il volontariato in cui concentrare know-how e competenze. Nell'ambito del volontariato informale vi è, per esempio, la possibilità di coordinare le offerte di consulenza, le misure informative e le occasioni di scambio.